

A cosa serve il canone Rai?

L'evasione record e la crociata della bolletta elettrica di Romani

GIOVANNI COCCONI

Cosa paghiamo quando paghiamo il canone Rai? Gli italiani se lo chiedono spesso, specie quando si avvicina il momento di rinnovare l'abbonamento alla tv. Il telecomando non aiuta a capire: non esistono canali solo di servizio pubblico e reti solo commerciali. La Rai è da sempre uno strano ibrido. Un alibi che ha consentito per anni di usare strumentalmente il ricatto degli ascolti o i richiami ai "doveri" del servizio pubblico. Il nodo non è mai stato tagliato. La sentenza del 22 dicembre 2009 delle sezioni unite della Cassazione, però, ha fissato un punto di non ritorno. Proprio in forza del pagamento del canone, e nonostante l'abito formale di società per azioni, la Rai va considerata «concordemente e univocamente» un organismo pubblico, un ramo della pubblica amministrazione, non una normale azienda sul mercato. Fino al 2005, poi, non esisteva nemmeno una contabilità separata tra attività di servizio pubblico e attività commerciale. Esisteva solo il contratto di servizio che, in base ai generi di programmazione, imponeva alla Rai una serie di doveri. Obblighi che si potevano aggirare facilmente, come *Europa* dimostrò documenti alla mano: tra i programmi di pubblica utilità venivano considerate trasmissioni come *In famiglia* e *Piazza grande* o i varietà del pomeriggio come *La vita indiretta* e *L'Italia sul 2*, mentre tra «le fiction e film di produzione europea» cui riservare una per-

Aziende e negozi non pagano. Ma nessuno fa niente per recuperare

centuale della programmazione spiccavano titoli come *Commesse*, *Linda e il brigadiere*, *Don Matteo*, eccetera. Dove tutto è servizio pubblico nulla è più servizio pubblico.

Nel recepire una norma europea, il testo unico sulla radiotelevisione del 2005, all'articolo 47, impone alla Rai di indicare in una «contabilità separata i ricavi derivanti dal gettito del canone e gli oneri sostenuti». Questa contabilità separata è soggetta al controllo

di una società di revisione esterna, scelta dall'Authority per le comunicazioni (nel 2009 è stata PricewaterhouseCoopers).

Naturalmente oggi è ancora possibile usare i programmi di servizio pubblico e quelli commerciali come vasi comunicanti. Nel Contratto di servizio 2010-2012 in via di approvazione si legge, all'articolo 9, che «le reti generaliste terrestri (Raiuno, Raidue e Raitre) riserveranno non meno del 70 per cento della programmazione annuale ai generi tipici del servizio pubblico, informazione e approfondimento, rubriche di servizio e di promozione culturale, programmi sportivi e per minori, eccetera». Un programma come *Porta a Porta* è di servizio pubblico? E *Annozero* che si ripaga ampiamente con la raccolta pubblicitaria? Pochi giorni fa Altroconsumo ha annunciato una *class action* contro l'azienda pubblica per la spen-

sione delle trasmissioni di approfondimento politico durante la campagna elettorale delle regionali di marzo.

Nella relazione al bilancio del collegio sindacale (relativa al periodo 2005/2008) si legge di «una marcata soffercompensazione» nel rapporto tra canone/servizio pubblico che può ritenersi «costante e strutturale». In sostanza l'attività di servizio pubblico viene sempre più finanziata dalla pubblicità, con l'eccezione degli ultimi due anni che hanno visto crollare la raccolta pubblicitaria. In quattro anni parliamo di circa un miliardo di euro.

Nel frattempo l'offerta Rai aumenta. Da pochi giorni è stato lanciato Rai5, un nuovo canale di

Segue

intrattenimento culturale, ma sul digitale terrestre si sono ormai affermati RaiStoria, RaiMovie, RaiSport, eccetera. Con la moltiplicazione dei canali digitali (gratuiti) e la frammentazione degli ascolti la Rai è costretta a investire senza che le entrate aumentino.

Un equilibrio che, evidentemente, non può reggere. L'evasione da canone sembra essere un problema irrisolvibile eppure il suo recupero è l'unica speranza per garantire un futuro al servizio pubblico in quanto tale. L'altra strada è la separazione societaria e la privatizzazione della parte commerciale. Il ministro delle comunicazioni, Paolo Romani, ha annunciato a giorni una novità epocale: rendere obbligatorio il pagamento del canone per chi è titolare di una bolletta elettrica. In sostanza l'onere della prova (di non possedere un televisore) sarà a carico del cittadino e non più di viale Mazzini. Il provvedimento potrebbe essere inserito nel decreto milleprooghe in via di approvazione entro fine anno, maggiormente permettendo. Una crociata impopolare ma destinata a successo? Difficile crederlo, almeno in tempi stretti. In Italia

La Bbc fa solo servizio pubblico e tutti pagano la tassa sulla tv

sono quasi 150 i gestori di contratti elettrici. La Rai dovrà incrociare il proprio database con il loro per cercare di abbassare il 27 per cento di evasione del canone ordinario a un livello fisiologico. Una strada forse più praticabile è la lotta all'evasione del canone speciale, quello che sono tenuti a pagare aziende, esercizi commerciali, alberghi, uffici pubblici, eccetera. In questo caso l'evasione sfiora il 95 per cento e consentirebbe alla Rai, secondo le stime di *Contribuenti.it*, di raccogliere tra i 700 e gli 800 milioni.

Ma nel resto d'Europa esiste l'evasione da canone e come si combatte? La soluzione della bolletta elettrica è adottata in paesi come Bosnia, Cipro, Grecia, Romania, Serbia. In Danimarca e Germania il canone è legato al possesso di pc e telefoni cellulari, in Francia è equiparato a una tassa comunale, mentre in Gran Bretagna e Irlanda è una tassa sull'uso della tv come in Italia ma il mancato pagamento è un illecito penale. Anche perché la Bbc fa solo servizio pubblico e pochi, pochissimi evadono.

EVASIONE DA CANONE E SERVIZIO PUBBLICO

| anni | Entità canone ordinario (euro) | Ricavo per la quota di pertinenza della concessionaria (euro mln) | Differenza tra ricavi e costi della concessionaria per servizio pubblico (euro mln) | Stima evasione | Stima dei maggiori ricavi da canone ordinario con misure anti-evasione (ipotesi recupero 100% euro mln) |
|------|--------------------------------|---|---|----------------|---|
| 2005 | 99,60 | 1.487 | -221 | 24,4 | +554 |
| 2006 | 99,60 | 1.504 | -296 | 24,9 | +556 |
| 2007 | 104,00 | 1.587 | -159 | 25,1 | +592 |
| 2008 | 106,00 | 1.618 | -335 | 26,1 | +568 |

COME SI PAGA NEL RESTO D'EUROPA

| Paesi dove si paga con la bolletta elettronica | Paesi in cui il canone è dovuto anche ai possessori di pc e telefoni cellulari di ultima generazione | Paesi in cui il mancato pagamento del canone è un illecito penale | Paesi in cui il canone fa parte delle tasse locali | Paesi in cui il finanziamento del servizio pubblico è a totale carico dello stato | Paesi con lo stesso regime italiano |
|--|--|---|--|---|--|
| Bosnia Erzegovina Cipro Grecia Macedonia Montenegro Romania Serbia | Danimarca Germania | Irlanda Regno Unito Slovenia | Francia | Paesi bassi Portogallo Belgio (parte fianninga) Estonia Lettonia Liechtenstein Lussemburgo Monaco Spagna Ungheria | Albania Austria Belgio (parte vallona) Croazia Rep. Ceca Finlandia Irlanda Norvegia Polonia Regno Unito Slovacchia Slovenia Svizzera |